

PER RESPINGERE I TENTATIVI DI INTIMIDAZIONE E DI PERSECUZIONE CONTRO STUDENTI E PROFESSORI E PER IMPORRE UN PROFONDO RINNOVAMENTO

RIPRENDERE NELLA SCUOLA LA COSTRUZIONE DI UN MOVIMENTO UNITARIO E DEMOCRATICO

IN QUESTI giorni sta prendendo corpo un grave disegno repressivo contro gli studenti e gli insegnanti democratici in lotta: anche nella scuola si vuole attuare una svolta a destra, che ripristini un ordine conservatore ed autoritario, per «normalizzare» una istituzione la cui profonda crisi le classi dominanti e i governi diretti dalla DC non sanno e non possono risolvere.

QUESTO disegno può e deve essere battuto da un grande schieramento unitario, capace di bloccare la repressione, di strappare e garantire nel tempo i fondamentali diritti democratici all'interno della scuola, per consentire non solo l'ulteriore sviluppo del movimento di lotta, ma il rinnovamento stesso della cultura e della didattica, impensabile senza un'espansione piena della democrazia nella scuola.

PER CONSEGUIRE questi obiettivi immediati, la Direzione nazionale della FGCI chiama le cellule ed i gruppi di istituto degli studenti comunisti, e tutte le sue organizzazioni, a sviluppare la più ampia iniziativa unitaria tra gli studenti, gli insegnanti democratici, le famiglie e verso le organizzazioni politiche e sindacali dei lavoratori; e chiama il movimento degli studenti all'organizzazione, all'unità ed alla lotta di massa, democratica ed antifascista, per realizzare a fianco della classe operaia e delle grandi masse popolari, una generale svolta democratica nella scuola e nel Paese.

La Direzione Nazionale della FGCI



Una recente manifestazione studentesca, organizzata dai «comitati unitari antifascisti» delle scuole romane

Il disegno reazionario che vorrebbe scaricare le responsabilità della crisi della scuola sugli studenti e sui professori democratici. Violenze poliziesche e fasciste in diverse città - Il tentativo di impedire le assemblee e la risposta di massa

Tornano a scuola domani più di dieci milioni di bambini e di giovani e quasi seicentomila maestri e professori. Le vacanze natalizie sono state caratterizzate da una vigilia fitta di provvedimenti disciplinari, di «serrate», di interventi della polizia, l'onda di punizioni scolastiche, che ha raggiunto punte limite sia per la gravità (espulsioni per l'intero anno) sia per la estensione (si è arrivati a sospendere 620 alunni in una scuola) ha lasciato il posto negli ultimi giorni ad alcuni pesanti interventi giudiziari a carico di studenti, professori, bidelli, presidi.

Campanello d'allarme

La crisi della scuola, nelle sue strutture materiali come in quelle didattiche, è presente però dovunque con una forza da rendere difficile e spesso impossibile l'attuazione del disegno reazionario che vorrebbe scaricare le responsabilità della crisi stessa su quegli studenti e professori che ne sono invece le prime e maggiori vittime.

Questi tre primi mesi dell'anno scolastico hanno suonato come campanello d'allarme per chi — la destra, i fascisti, una parte consistente dei partiti del centro-sinistra, certi settori della burocrazia statale e della magistratura — era convinto di poter imprimere al '72-73 un segno inconfondibile di restaurazione dell'ordine nelle scuole, «ordine» da trasferirsi poi in tutta la società italiana. L'impostazione era abbastanza semplice: non è vero che nella scuola servono riforme, organo rinnovamenti di contenuti, di forme, di strumenti. Per superare l'attuale «confittualità» è sufficiente la mano forte, il ritorno alla disciplina ed al «rispetto delle leggi». Lo ha detto apertamente il MSI nella sua lettera del 1. ottobre ai presidi e professori, dopo il suo pieno di un loro sciopero, hanno dato vita ad un comitato di gestione sociale della scuola. A Bari domani i bambini della elementare «Mazzini» non torneranno a scuola perché i genitori hanno deciso di portare avanti un grosso movimento di protesta per le impossibili condizioni igieniche dell'edificio scolastico.

Nella provincia fiorentina gli enti locali si sono fatti promotori dello sviluppo democratico della scuola dell'obbligo, mentre in vari istituti di Firenze si sono svolte assemblee aperte agli organismi sindacali e sono sorti comitati unitari. A Empoli studenti e professori, dopo il sciopero pieno di un loro sciopero, hanno dato vita ad un comitato di gestione sociale della scuola. A Bari domani i bambini della elementare «Mazzini» non torneranno a scuola perché i genitori hanno deciso di portare avanti un grosso movimento di protesta per le impossibili condizioni igieniche dell'edificio scolastico. Nella città pugliese mancano più di mille aule, ci sono i doppi e i tripli turni, l'evacuazione dall'obbligo scolastico raggiunge punte elevatissime (il 12% nel quartiere della «Mazzini», 1800 bambini nel quartiere Carrasi, altrettanti nel quartiere Libertà).

Completo fallimento

Anche a Palermo domani una scuola elementare non riaprirà: è la «Randazzo» chiusa dal 9 dicembre perché l'edificio crolla a pezzi; l'Istituto tecnico «Ferrara» — duemila alunni si sono fatti finora solo 22 giorni di lezione perché non funzionavano i servizi igienici. Almeno il settanta per cento delle scuole palermitane, ha dichiarato il Provveditore agli studi, dovrebbe essere chiuso per ragioni di igiene e di stabilità.

Gli esempi concreti sono innumerevoli. Da una parte dicono dalla grande città al paese, dal nord al sud alle isole, che non ci sono aule, insegnanti, attrezzature, mezzi (all'università di Perugia a medicina c'è un professore per 800 studenti, e non è un caso limite), dall'altra dimostrano che la portata della crisi scolastica italiana è tale che non bastano a fermarla o a procrastinarla né le sospensioni della polizia, né le denunce della magistratura. D'altra parte, se è vero che la durezza dell'offensiva di destra ha lo scopo di intimidire e di provocare è vero anche che nella situazione attuale essa corre il rischio di fallire.

Marisa Musu

La «strategia» della repressione contro il movimento degli studenti

L'esempio del Castelnuovo

Si è cominciato con le intimidazioni e le minacce, poi le sanzioni disciplinari ed ora il brutale intervento poliziesco e le denunce fatte dall'ala più reazionaria della magistratura contro giovani e professori - L'uso dei teppisti fascisti - Unitaria assemblea di famiglie, studenti e insegnanti

Carcere di Regina Coeli, sotto braccio la mattina del 29 dicembre 1971 i quattro studenti del liceo Guido Castelnuovo di Roma, arrestati poche ore prima, dalle celle di isolamento dove sono rinchiusi scandiscono le centouno salve di cannone che dalle pendici del Gianicolo salutano il nuovo presidente della Repubblica. L'accostamento tra i due episodi potrà sembrare a qualcuno arbitrario o soltanto una «nota di colore». Eppure qualcosa lega l'elezione di Giovanni Leone (per il modo in cui è avvenuta) alla gravissima iniziativa di un pubblico ministero, Paoloino Dell'Anno, il magistrato che durante le vacanze natalizie ha disposto l'arresto dei liceali, liberati dopo due giorni di prigione grazie all'ampio movimento di solidarietà animato dai partiti democratici e dai sindacati. Ha scritto nei giorni scorsi l'«Avanti!» «Appena si ha la sensazione che nel Parlamento i fascisti riescano a guadagnare un ruolo determinante — come è sicuramente accaduto giorni fa a Montecitorio — è necessario che i settori burocratici dello Stato prendano corpo le tendenze che mirano ad attuare in maniera pratica ed immediata le speranze stesse del fascismo».



Un'assemblea di genitori e studenti del liceo Castelnuovo in risposta alle gravissime iniziative di un magistrato di Roma

La vicenda del «Castelnuovo», tuttavia, non è che l'ultimo (anche se più grave) episodio di quella che ormai si può definire una vera e propria «strategia» della repressione — messa in atto per soddisfare le sollecitazioni di settori moderati e di destra della maggioranza governativa — che anziché risolvere, però, aggrava la crisi della scuola. Si è cominciato con le intimidazioni e le minacce, si è passati alle sanzioni disciplinari: 6 studenti espulsi (tre al liceo Mamiani, due al liceo artistico, uno all'istituto magistrale Ortani), centinaia e centinaia di sospesi in altre scuole, come il «Leon Battista Alberti», il «Bernini», l'Istituto tecnico aeronautico dell'Eur, ed altri. Ora è stata fatta scendere in campo la magistratura, o meglio un sostituto procuratore della Repubblica, il dottor Dell'Anno, particolarmente «sensibile» alle campagne della destra e più volte elito nella sconcertante vicenda delle bobine «mafiose».

Questo pubblico ministero prima ha pubblicato ordini di cattura contro Italo Spinelli, Marino Sorrentino, Massimiliano Troiani e Pierluigi Bartoloni — incollandoli di avere guastato un tramezzo di compensato, ingiuriato un paio di professori fascisti e cacciato un provocatore da una assemblea studentesca — poi ha richiesto ad un giudice istruttore l'emissione di «avvisi di procedimento» contro l'ex preside Giambattista Sallinari ed altri insegnanti dell'istituto di Monte Mario, contestando il loro comportamento di «falso ideologico», perché non avrebbero annotato sui registri le assenze di

studenti che avevano partecipato ad assemblee e manifestazioni. Le scuse avanzate contro gli studenti del liceo Castelnuovo non richiedevano affatto l'intervento giudiziario, più volte reclamato, invece, e sempre rifiutato contro ben note squadre di picchiatori fascisti che stazionano ormai quotidianamente davanti a molte scuole romane, aggredendo i democratici. Gli ordini di cattura firmati da Dell'Anno non erano affatto necessari, il giudizio doveva essere lasciato ai professori. Ma nell'istituto di Monte Mario la maggioranza degli insegnanti non avrebbe mai avallato un provvedimento repressivo: al contrario, infatti, i docenti, anche in documenti collettivi, hanno più volte dichiarato di ispirare il loro insegnamento ai principi democratici per instaurare un nuovo rapporto con gli studenti. E proprio per questa ragione è stata avviata una inchiesta al «Castelnuovo», che, se dovesse portare ai risultati sperati dai suoi promotori, costituirebbe un precedente di gravissima portata: l'approvazione o meno da parte dei giudici sui nuovi modi di «fare scuola», su esperimenti didattici, che devono essere discussi da professori e studenti in un aperto confronto, e non certo nelle aule di un tribunale.

Ma, sbarrata la strada alla complicità dei professori, le forze reazionarie (appoggiate dai giornali fascisti) hanno preannunciato una campagna denigratoria, cercando di accreditare la tesi che al liceo Castelnuovo si era creato un clima di «anarchia» e «terrori». Nell'istituto, come è noto, è particolarmente attivo un gruppo di 30-40 ragazzi che si definiscono della sinistra extraparlamentare, pur non riconoscendosi in nessuna delle attuali formazioni estremiste. «Abbiamo un nostro collettivo — ha detto uno dei giovani arrestati — che l'anno passato era anche in contatto con compagni di altre scuole della zona («Genesi», «Fermi», «XVI Scientifico»). Tra di noi ci sono alcuni che hanno simpatie per «lotta continua» e i nuclei comunisti marxisti-leninisti, ma il nostro collettivo non si è schierato con nessuno di questi gruppi. In particolare — ha aggiunto il giovane — nei mesi scorsi non abbiamo partecipato alle manifestazioni contro il cosiddetto «fascismo», perché non ne condividiamo l'ispirazione». Per opporsi alle teorie del nullismo massimalistico portate avanti da alcuni studenti e, al tempo stesso, per denunciare le responsabilità del governo che con continui rinvii di ogni seria riforma ha fatto giungere ad un punto di crisi estrema i problemi della

I «REATI» COMMESSI DA 24 PROFESSORI DEL LICEO ROMANO

Stamane a Monte Mario manifestazione delle sinistre - Una lettera della Federazione comunista a Sallinari - Prese di posizione del PSI, FGS, FGR e sinistra indipendente

Sono 24 i professori del liceo scientifico di Roma Guido Castelnuovo accusati di non aver trascritto sui registri personali le assenze degli alunni che avevano partecipato a collettivi studenteschi. Oltre all'ex preside Giambattista Sallinari, hanno ricevuto «avvisi di procedimento» anche la vicepreside Laura Farina, le professoresse Rosanna Serpa Botari, Maria Martelli, Maria Stefania Campana, Luisa Tomei ed altri 18 insegnanti a cui l'avviso deve ancora essere recapitato.

Le accuse sono di «falso ideologico» per tutti i docenti e, per Sallinari e la Farina, anche di «omessa denuncia di reato» perché non avrebbero avvertito il magistrato della «mancanza» dei professori e non avrebbero denunciato i giovani che partecipano ad un'assemblea nella quale un fascista (Bruno Scillo) fu chiamato a rendere conto di alcune bratte contro liceali del «Castelnuovo».

Giulio Borrelli

Si riuniscono domani i sindacati-scuola CGIL-CISL-UIL

Domani mattina si riuniranno le segreterie nazionali dei sindacati scuola CGIL, CISL, UIL per valutare la grave situazione creata dopo i recenti avvenimenti e per decidere le iniziative da prendere. Va ricordato che prima delle denunce ai professori del «Castelnuovo», il sindacato scuola CGIL, già allarmato dall'arresto dei quattro studenti dello stesso liceo, aveva preannunciato di aver intenzione di presentare con provvedimento di urgenza una proposta di legge che modificasse il regolamento scolastico e lo stato didattico. Anche di questo si discuterà quasi certamente nella riunione di domani.